

MANIFESTAZIONI IN PIAZZA IERI IN VENTI CITTÀ

Fillea Cgil contro il governo: basta spot, aggredire la crisi

In piazza ieri il sindacato **Fillea Cgil**, il più importante per il comparto dell'edilizia. In piazza, in 20 città diverse, con modalità di protesta differenti, per protestare contro la crisi e per chiedere provvedimenti adeguati al governo, per la prima volta da soli, dopo lo strappo sui contratti che vede la **Fillea Cgil** in posizione separata rispetto alle altre due sigle dei sindacati di categoria che fanno capo alla Cisl di Bonanni e alla Uil di Angeletti. Sul campo ci sono 250 mila posti di lavoro che verranno persi nel 2009 secondo le stime di **Fillea Cgil** guidate dal neo segretario generale Walter **Schiavella**. Una perdita dell'occupazione stimata intorno al 6% nell'anno in corso rispetto al 2008.

«Se guardiamo quello che è successo nel 2008 registriamo una perdita 60 mila posti già avvenuta», ha specificato **Schiavella**. «in Emilia Romagna sono stati 1.500; in Lombardia 6.314, in Campania stiano nell'ordine di 5.500, nel Lazio persi 4.500. La cosa più preoccupante in prospettiva non è la perdita ma anche l'esplosione della cassa integrazione: in Lombardia sono cresciute del 751% le ore di cassa integrazione, salite da 170 mila a un milione 456 mila in un anno, da dicembre 2007-2008. In Emilia Romagna dalle 19.143 di novembre 2007 alle 165.457 di novembre

2008. Nei settori l'industria del cemento c'è una riduzione produzione tra il 20-30%, secondo le previsioni relative al 2009. Nell'industria del legno è ancora peggio: +147% agosto su agosto 2008 e gli incentivi sugli elettrodomestici legati alla ristrutturazione edilizia non servono a nulla, secondo **Schiavella**.

Incremento esponenziale della cassa integrazione anche nelle industrie che producono materiali e manufatti per l'edilizia, ha aggiunto il segretario di **Fillea Cgil** dipingendo un quadro a tinte fosche dove, ha sostenuto, edilizia e tutti i settori connessi «stanno soffrendo per l'implosione del mercato immobiliare. Il mercato privato è arrivato a fine ciclo. In assenza del mercato privato capace di tirare serve una politica che punti sulle edilizia pubblica e una moderna politica di sostegno delle infrastrutture in funzione anticiclica: riuso, innovazione, riqualificazione sono le classiche politiche sulle quali si può agire in funzione anti-ciclica. La nostra iniziativa di ieri è servita a chiedere politiche più decise per aggredire la crisi. Inoltre», ha concluso **Schiavella**, «riteniamo che la firma sull'accordo in merito ai contratti di Cisl e Uil sia il modo sbagliato per affrontare la crisi da parte dei sindacati. «Gli altri sindacati fanno regole che noi non condividiamo», ha sottolineato il segretario **Fillea Cgil**, «noi siamo convinti

che con quelle regole non si può fare una buona contrattazione. Quell'accordo non era la priorità del Paese perché la vera priorità è la crisi».

«Ieri», ha proseguito **Schiavella**, «abbiamo messo in piedi un'iniziativa pronta a rivendicare una diversa politica che contestiamo al governo. Politica per le infrastrutture che riteniamo in sufficiente: dei 16,6 miliardi annunciati dal ministro delle infrastrutture Matteoli ne saranno disponibili, realmente, neppure 700 milioni per il 2009. E permane la cronica deficienza di risorse per finanziare il piano delle opere prioritarie della legge obiettivo e tutte le opere nel portafoglio di province e comuni che sono circa il 70% complessivo degli appalti e per l'importo un terzo delle valore degli appalti aggiudicati dagli enti pubblici in un anno». «Investimenti», ha aggiunto ancora **Schiavella**, «bloccati dai vincoli del patto di stabilità e dalla circolare del ministro dell'economia Tremonti che vieta di investire le risorse derivate dalla vendite dei patrimoni immobiliari pubblici. de. Chiediamo al governo di sbloccare gli investimenti per le opere immediatamente cantierabili. Il governo deve intervenire con una politica organica e non per spot. Dobbiamo trovare una sintesi con le altre sindacati e con le imprese che costringa il governo a fare i conti con la crisi che è stata sottovalutata».

